

SCUDO CARABINIERI



(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)



"GENERALI SENZ'ANIMA"

A.D.R.: Signor Generale, in tanti mi chiedono perché in un nostro colloquio abbiamo definito alcuni Generali dell'arma "senz'anima". Mi risulta che anche a Lei abbiano posto questa stessa domanda. Se mi permette prima che risponda voglio dare per primo una mia definizione. Da sempre nei miei 45 anni di servizio effettivo trascorsi nell'Arma ho immaginato come doveva essere un generale: "Non un burbero, ma un uomo sorridente sempre vicino alle esigenze del personale, specialmente quello più bisognoso. Non ho mai concepito il Generale che va in visita ai reparti e va a guardare la polvere sotto le scrivanie o se i chiodi dove sono appesi i quadri siano o meno cromati. Questi compiti vanno lasciati ai tenenti e capitani. Il Generale non più ufficiale di PG, deve stare vicino ai propri uomini per stimolarli a fare bene e a superare i grossi problemi che oggi ha un nostro militare con a carico una famiglia che deve portare avanti con le poche risorse economiche che lo Stato destina a chi indossa una divisa. Un Generale, che ha raggiunto l'apice della carriera militare o quasi, deve difendere i propri uomini ogni qualvolta si presenta l'occasione, come hanno fatto nel tempo Corsini, Federici e Siazzu. Non ne ricordo altri. Non devono stare zitti come se dovessero sempre aspettare la manna dal cielo o come diceva un vecchio Generalone, vendersi per una pizza. Se un carabiniere è attaccato dalla stampa per qualche errore commesso in servizio, chi lo deve difendere se non il suo Generale? Ecco perché, a volte definisco alcuni "Generali senz'anima". Purtroppo l'Arma, in passato e ancora oggi, ha al proprio interno alcuni Generali senz'anima che al momento di difendere i propri uomini si sono limitati a consigliarli a prendersi un buon avvocato. Sono storie queste che nell'Arma conoscono tutti e che si raccontano con grande amarezza. Non vogliamo Generali buoni, ma Generali che sappiano difendere i propri militari al momento del bisogno e che soprattutto abbiano l'anima per farlo.

A.D.R.: Signor Generale, adesso andiamo alle domande. Recentemente ho letto una circolare dell'attuale Comandante Generale dell'Arma che comunica a tutta la scala gerarchica che il C.G.A ha deciso di trattare direttamente le pratiche per il riconoscimento delle cause di servizio. Perché si è aspettato 202 anni per un provvedimento così importante? Perché? Doveva arrivare Del Sette per farlo?"

"Ammiraglio, a quanto pare doveva arrivare Del Sette!"

A.D.R.: Signor Generale, quando stavo ai reparti, ogni qualvolta arrivava la notizia della visita di un Generale succedeva la fine del mondo. Per tutto il periodo d'attesa non si viveva più;

le gerarchie a qualsiasi livello diventavano intrattabili, si viveva in un clima di terrore. Mentre la visita di un generale poteva diventare un momento di gioia perché finalmente incontravi un ufficiale che poteva risolvere qualche tuo problema. Se poi il Generale era di quelli "senz'anima" ti lascio immaginare la tragedia. Spero di essere stato chiaro. I miei fratelli, nipoti e amici, tantissimi, che stanno ancora nell'Arma mi chiedono di avere, in futuro, Generali che abbiano l'anima per poter gestire e comandare UOMINI ai quali spesso vengono chiesti grandi sacrifici. Per questi motivi, auspichiamo che chi dovrà scegliere il futuro Comandante Generale tenga conto delle nostre considerazioni ed escluda dalla nomina un paio di Generali, oggi in servizio, che sono "senz'anima" e non idonei a comandare l'Arma".

"Ammiraglio, la nostra redazione farà nomi e cognomi al momento opportuno perché il governo sappia e, con esso, l'intera Arma".

A.D.R : Signor Generale, da tempo gli ufficiali di tutti gli eserciti e di tutte le gendarmerie sono stati suddivisi in varie categorie".

"Caro Ammiraglio, Il generale prussiano, Von Moltke, profondo conoscitore dell'animo umano e dei suoi ufficiali, era solito dire: "Divido i miei Ufficiali in quattro categorie: gli intelligenti, gli stupidi, i volenterosi ed i pigri. Ogni Ufficiale possiede almeno due di queste qualità. Quelli che sono intelligenti e volenterosi sono idonei ad alti incarichi nello Stato Maggiore. Si possono impiegare anche gli stupidi ed i pigri. L'uomo che è ad un tempo intelligente e pigro è idoneo alla più alta funzione di comando: ha il temperamento ed il sangue freddo indispensabile per far fronte a tutte le circostanze. Ma chi sia contemporaneamente stupido e volenteroso costituisce un grave pericolo e deve essere immediatamente destituito".

A.D.R: Signor Generale, Leonardo Sciascia, senza riferirsi agli ufficiali in particolare, suddivideva l'umanità in varie categorie".

"Caro Ammiraglio, è vero. Leonardo Sciascia, nel suo libro "Il giorno della civetta" mette in bocca al capo mafia Don Mariano le seguenti parole. «Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi...E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre».

A.D.R Signor Generale, sono molto severi questi personaggi e scrittori nel valutare gli esseri umani. Lei che ha fatto servizio nell'Arma per oltre 40 anni, come suddividerebbe gli Ufficiali dei Carabinieri?"

"Caro Ammiraglio, ho conosciuto le loro principali caratteristiche e attitudini, sia nel mio servizio territoriale che nell'organizzazione mobile, ma soprattutto nella mia veste di Presidente del COCER, punto di osservazione privilegiato. Per me, gli ufficiali dei carabinieri si distinguono dapprima in **ufficiali intelligenti e sensibili, provvisti di anima** e sono pochissimi, molto pochi; si possono contare sulle dita di una mano. Poi ci sono gli **ufficiali pavid** e **atterriti**, quelli che hanno paura della loro stessa ombra e non sono capaci di prendere alcuna decisione. Questi ufficiali sono pericolosissimi perché là dove malauguratamente si trovano a gestire reparti e comandi, li disgregano completamente, dato che i propri uomini perdono ogni fiducia in loro e, ahimè, nella stessa Istituzione. Questi ufficiali sono tanti e li vedi camminare "ranti, ranti", mentre attraversano corridoi, cortili, piazze e uffici. Quindi ci sono **gli ufficiali carrieristi**, che dormono con l'Annuario degli Ufficiali sotto il cuscino.

Sin da quando entrano in Accademia, costoro si costruiscono la loro carriera, annientando tutti coloro che si pongono contro questo disegno perverso. Questi ufficiali, quando necessariamente debbono comandare reparti territoriali rilevanti, fanno in modo di non incappare in situazioni che possono compromettere la loro carriera. Per cui, passano e non ti accorgi nemmeno se ci sono stati. Poi ci sono gli **ufficiali senz'anima**, cioè quegli ufficiali che ritengono che i collaboratori possano rendere al massimo quando vengono terrorizzati con atteggiamenti arroganti e interventi duri e repressivi. Costoro mai una volta adottano provvedimenti a favore del personale, tenendolo in una situazione di schiavitù e di soggezione. Non hanno pietà nemmeno per i loro familiari. Quindi ci sono **gli ufficiali Giuda**, quelli che pugnalano alla schiena colleghi e carabinieri, se lo vuole il potere politico che li ha innalzati. Sono i peggiori, perché da troppo tempo hanno sottomesso l'Arma a questa insulsa classe dirigente politica. Essi, per compiacerla, hanno distrutto il COCER, unico organismo in grado di mettere con le spalle al muro questi politici".

A.D.R: Signor Generale, ma il COCER, sarà in grado di svolgere un'attività di tutela del personale, insieme a COIR e COBAR, così giocando ancora un rilevante ruolo per la salvezza dell'Arma e dell'Italia?".

"Caro Ammiraglio, il COCER, nel passato, si è dimostrato uno strumento efficace per contrapporsi a questi politici arroganti e incapaci. Questi infami hanno istituito il COCER per infiltrare le Forze armate e l'Arma dei Carabinieri, come avevano fatto con i sindacati, così lottizzando tante istituzioni pubbliche e società private. Ma il COCER - buon sangue non mente - ha preferito non farsi politicizzare, come, ahimè, è accaduto con alcuni sindacati di polizia. Questi politici, vedendo che il COCER non si è adeguato ai loro ordini, sono giunti addirittura a definirli in più occasioni golpisti. I sindacalisti dei Carabinieri come potevano fare un colpo di stato, senza uomini e mezzi?".

A.D.R : Signor"Generale, ma la storia non si scrive né in anni, né tantomeno in mesi. Il COCER, che è stato accusato ingiustamente di essere un organismo golpista, saprà rispondere al momento opportuno a questa insulsa classe politica, scendendo sul campo a fianco dei Cittadini che non ne possono più di essere stati scaraventati in un'Europa di burocrati, senza essere stati preventivamente consultati, di subire un carico di tasse, che per ognuno si aggira, fra imposte dirette e indirette, a circa il 70%, di assistere a sprechi e ad una corruzione politica, che stanno devastando l'economia del nostro Paese".

Caro Ammiraglio, è venuta la resa dei conti e non saranno i vecchi partiti, né tantomeno gli xenofobi e razzisti, nonché gli sceneggiatori e anfitrioni a costruire una nuova società democratica, ma uomini che da tantissimi anni ogni giorno operano per un Paese più giusto, più civile, più umano".

A.D.R Signor Generale, dobbiamo, ahimè, constatare, che ai vertici dell'Arma giungono spesso, ricoprendo addirittura la carica di Comandante Generale e Vice Comandanti, ufficiali atterriti e senz'anima".

"Caro Ammiraglio, noi del SUPU, Scudo dei Carabinieri e della redazione di "Attenti a quei due", che abbiamo patito le conseguenze per i comportamenti di ufficiali atterriti e senz'anima, vigileremo affinché l'attuale Comandante Generale, Tullio Del Sette - che possiamo definire senza tema di essere smentiti, un ufficiale intelligente e con anima - sia sostituito da un generale del suo livello. Non è più il tempo degli atterriti e dei senz'anima".

A.D.R: Signor Generale, lei è stato un ufficiale dei Carabinieri. Come si definisce?".

"Caro Ammiraglio, un buon ufficiale viene giudicato dai suoi uomini. Chieda ai Carabinieri in quale categoria possa io essere inserito".

A.D.R: Signor Generale, io sono un Carabiniere e posso benissimo giudicarla. Ma meglio di me lo ha fatto il Comando Generale dell'Arma che nel 1999 così ha scritto di lei:

-“l'iter della carriera militare del Col. Pappalardo si distingue nettamente ... da quello di tutti gli altri ufficiali per avere egli interpretato, per lunghi periodi, un ruolo innovativo, diverso da quello tradizionalmente ricoperto dai colleghi di categoria e quindi non ancora riconosciuto adeguatamente sul piano sostanziale”;

-“il Col. Pappalardo ha saputo canalizzare positivamente ansie, preoccupazioni e sofferenze del personale, riuscendo ad ottenere risultati molto significativi che sono valsi a ricompattare tutte le categorie, evitando tensioni interne ed ogni tipo di contrapposizione ai vertici e alla dirigenza in genere”;

-“... ha riguadagnato da circa un anno la Presidenza del COCER ... in tale quadro non si può certo sottacere o sottovalutare l'importante ruolo svolto dal COCER Carabinieri che con responsabile consapevolezza ha saputo esprimere una significativa azione di contrasto ad ogni tentativo di lottizzazione sindacale in danno della compattezza interna ...”;

-“Di grande importanza va considerato, peraltro, il mandato parlamentare esercitato dal Col. Pappalardo che, sebbene eletto per la prima volta alla Camera dei deputati, è stato subito investito delle funzioni di Vice Presidente della Commissione Difesa e di membro della Commissione Terrorismo e Stragi ed, infine, addirittura nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze”;

-“...(l'Ufficiale) per gli inusuali meriti acquisiti, per la straordinaria esperienza maturata anche in altri altissimi contesti istituzionali dello Stato, nonché per le eccezionali qualità personali e professionali meritava incarichi e giudizi di ben altro spessore”;

- “... non si può sottacere che il Col. Pappalardo è dotato di attitudini decisamente non irrilevanti, di brillante intelligenza, alta capacità professionale, organizzativa e dirigenziale”;

-“Egli possiede, inoltre, una innata capacità di analisi ed esercita un forte carisma sugli uomini perché punta sempre alla loro valorizzazione. Agisce con visione lungimirante e coerente alla progettualità che si è dato, di concerto con l'Istituzione”;

-“Riunisce, in sintesi, tutti i requisiti per esercitare una funzione di comando di alta responsabilità, nella più aggiornata concezione del ruolo”.

“Caro Ammiraglio, il Comando Generale ha scritto questo di me?”.

A.D.R: Signor Generale, sì in una nota inviata all'allora Ministro della Difesa, Sergio Mattarella”.

“Caro Ammiraglio, non ci credo nemmeno se lo leggo con i miei occhi”.

A.D.R: Signor Generale, ci creda, perché la storia e la vita degli uomini non possono essere oscurate da un potere politico, che oggi sta perdendo colpi e fra non molto scomparirà”.

Detto l'Ammiraglio